ANNO XV — N. 37 Tiratura copie 5000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 12 Settembre 1915

LA NOSTRA BANDIERA

IN HOC SIGNO VINCES

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 — Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin, N. 8.

Sul letto di morte

Il risveglio di fede noi non lo notiamo solo solo sul campo di battaglia, ma anche nella pace tranquilla delle città lontane dal fronte, non solo negli uomini d'arme, ma negli uomini di studio, di politica, di giornalismo.

In questi ultimissimi tempi abbiamo avuto la morte di tre uomini che avevano fatto parlare di sè e tutti e tre sono morti *cristianamente*.

Ma non *cristianamente* perchè abbiano ricevuto una benedizione *in extremis*, ma *cristianamente* per le loro Idee, convinzioni manifestate apertamente e francamente.

— o —

Un giornalista. — Il conte Giuseppe Franquinet di Saint - Remy, direttore del « Nuovo Giornale » di Firenze.

Morì a 42 anni, dopo una vita battagliera, della quale questi ultimi anni passati alla direzione di un giornale anticlericale e massonico, ma quando si trovò di fronte alla morte tutte le fantasmagorie della vita scomparvero; rimase la verità e la giustizia. Fece chiamare un Curato della Basilica di San Lorenzo ed espresse il suo fermo desiderio di ricevere i S. S. Sacramenti e li avrebbe ricevuti se un assalto improvviso del male non lo avesse spento mentre il Sacerdote gli amministrava la Sacra Unzione.

Un Prefetto. — Il 1 settembre a Brescia moriva quel prefetto comm. Emprin. Appena assalito dal male si chiamò Monsignor Pedrotti che ne raccoglieva la confessione e provvedeva poi, secondo il desiderio espresso dall'infermo, per il trasporto del Viatico.

Un ex ministro. — Il conte Francesco Guicciardini ex ministro, venuto a morte, conscio del suo stato e ossequiente al principio di rigida fermezza di carattere a cui egli aveva informato la sua vita e la sua fede volle pubblicamente ricevere il sacramento del Viatico che gli fu portato in forma solenne dalla parrocchia di Santa Felicita preceduto da due suoi servitori; e dopo alcuni giorni domandò di ripetere in piena conoscenza l'estrema unzione e la raccomandazione dell'anima assitsito sempre dal suo confessore Padre Guardiano di San Francesco di Fiesole, Salvatore Fabbri, e dal Priore di Santa Felicita Sacerdote Giovanni Vegni.

— o —

Così gli uomini grandi si inchinano, prima della terribile verità della morte, davanti alla Religione.

Serva questo di lezione a tanti anche fra noi, pei quali la *religione* è un *soprappiù*.

Davanti alla morte, ricordatelo, o Signori, si cambia pensiero e si mette giudizio.

La guerra nei comunicati

2 settembre.

L'artiglieria nemica ha continuato il bombardamento di Borgo, in Val Sugana, ed iniziato il tiro su Roncegno, provocandovi incendi.

La nostra ha bombardato e fatto scoppiare un deposito di munizioni su Anderter Alpe, in Valle Sexten, ed efficacemente battuto artiglierie nemiche in Valle Seebach, al di sopra delle opere di Predil.

Anche il forte Hermann a settentrione di Plezzo, ebbe dai nostri tiri colpita una cupola.

Una batteria nemica di medio calibro lanciò alcune granate contro la stazione ferroviaria di Cormons, senza farvi alcun danno.

Nella zona di Pal Grande in Carnia, ricognizioni spinte dalle nostre truppe verso le posizioni nemiche, constatarono che in alcune trincee recentemente perdute dall'avversario erano stati abbandonati 103 cadaveri.

Anche sul Carso, il nemico sgombrò alcune trincee, lasciandovi numerose armi e munizioni che furono raccolte dalle nostre truppe.

3 settembre.

Nell'Alta Rienz, l'avversario tentò ancora una volta l'attacco della nostra posizione di Montepiana ma fu respinto con gravi perdite.

Nella zona di Paralba (Alto Piave) il nemico occupava l'aspro massiccio di Monte Ciadenis e di Monte Avanza tra Valle di Sesis (Piave) e il Rio di Fleons (Degano).

Tra le nostre truppe dell'Alto Piave e quelle di Val Degano fu combinata una serie di operazioni intese a scacciare l'avversario da quella importante posizione.

L'azione abilmente preparata condotta con ardimento e tenacia valse ad assicurarci il possesso di tutto il massiccio, nonostante le vive parziali resistenze dell'avversario, che dovette essere snidato di vetta in vetta e infine dalle due erte guglie del Ciadenis sulle quali si era con piccoli reparti fortemente trincerato.

La sera del 1 settembre ingenti nuclei di truppe nemiche coll'aiuto di riflettori tentarono l'attacco relle perdute posizioni, ma furono completamente respinti.

Sul Carso nella zona dei Sei Busi l'abile manovra di un nostro reparto ci fruttò la occupazione quasi senza contrasto di alcune trincee nemiche.

Un nostro velivolo bombardò con efficacia gli accampamenti lungo la strada Kostanjevica - Voiscisa.

4 settembre.

Scontri di piccoli reparti sul Costone di Redival in Valle Strigno, (Noce) tra Serravalle e Marco in Valle d'Adige e nei pressi di Cima Cista in Val Sugana: ovunque il nemico fu costretto a ripiegare con perdite.

Sul costone di Redival venne anche distrutto un trinceramento. I nostri si impadronirono di molte munizioni e di altri numerosi materiali abbandonati dal nemico.

Una nostra battera riuscì con tiri aggiustati ad incendiare le armature che il nemico stava erigendo per riparare le Cupole del Forte di Dossomo sull'altipiano di Folgaria.

Sul Carso furono ieri eseguite avanzate in più punti delle nostre linee ed occupati alcuni trinceramenti nemici. I nostri progressi furono sensibili specialmente nel settore di Doberdò a mezzodì della strada che conduce a tale località.

L'operazione svolta il giorno 2 nella zona di Sei Busi ci ha fruttato la cattura di 150 fucili, di alcune mitragliatrici di cartuccie e di altri materiali da guerra. Il nemico intensifica da qualche giorno il lancio sulle nostre linee di manifestini incitanti alla diserzione e di diarii di guerra contenenti grossolane invenzioni.

5 settembre.

Frequenti attive ricognizioni da parte delle nostre truppe condussero a scontri con nuclei avversari che di fronte al risoluto contegno dei nostri cedono e si ritirano.

Azioni siffatte di maggiore importanza si ebbero il giorno 4 in Valle Adige in vicinanza di Marco, e in Valle San Pellegrino (Avisio), in località ad ovest di Monte Costabella, dove furono anche distrutti alcuni trinceramenti nemici.

Nella Conca di Plezzo i nostri assalirono e fugarono dei drappelli nemici appostati sulle pendici del Monte Rombon, e penetrati nei loro ricoveri, vi fecero bottino di armi e di munizioni.

In Valle Koritnica (Alto Isonzo) lo avversario era rimasto in possesso di un bosco, donde molestava con fuoco le nostre linee: un nostro riparto lo assalì e lo scacciò, occupando poi saldamente il bosco.

Velivoli nemici tentano con insistenza delle improvvise incursioni sul nostro territorio ma dovunque essi appaiono, l'azione delle nostre batterie antiaeree ed il pronto sollevarsi delle nostre squadriglie di caccia li obbligan oa ritirarsi rapidamente.

7 settembre.

Nell'Alta Val Camonica la nostra artiglieria aprì il fuoco contro i baraccamenti nemici nella Conca di Presena, distruggendoli in parte ed obbligando alla fuga le truppe che gli occupavano ed inseguendo poi questi con tiri di shrapnel.

In Val di Concei (Valle di Lebro), nella notte sul 5 un nostro distaccamento eseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo a nord di Bezzecca, distruggendole entrambe.

Nel settore di Tolmino durante la notte sul 6 l'avversario dopo violento fuoco di artiglieria e fucileria attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrh (Monte Nero). Benchè la nebbia e l'oscurità favorissero l'attacco questo venne completamente respinto con gravi perdite per l'avversario.

Sul Basso Isonzo il nemico ha bombardato San Pietro d'Isonzo, Cassegliano e Monfalcone facendo qualche vittima fra la popolazione. Nella corrente del fiume vennero pescate mine galleggianti.

8 settembre.

Dalle sue posizioni nell'alta Val Camonica la nostra artiglieria colpì ripetutamente il Rifugio Mandrone alla testata di Valle di Genova, cacciandone le truppe nemiche che lo occupavano.

Sull'altipiano a nord ovest di Arsiero l'artiglieria avversaria si accanì invano contro le nostre posizioni del Monte Maronia, le quali restano sempre in nostro sicuro possesso.

In Valle Avisio, il Ricovero Nurnbergerhutte e un vicino vasto baraccamento, sul versante sud ovest del Massiccio della Marmolada, furono completamente distrutti dai nostri tiri.

Nel Cadore, le nostre truppe avanzarono offensivamente in tutta la zona del Passo di Monte Croce di Comelico.

Vennero occupate alcune posizioni nemiche ed espugnato anche qualche trinceramento; tuttavia di fronte al forte assetto difensivo nemico, stabilito su posizioni già per loro natura formidabili, la nostra offensiva dovette essere arrestata.

Una squadriglia di velivoli nemici eseguì ieri due incursioni, a breve intervallo, su di un nostro campo di aviazione nella zona del Basso Isonzo, lanciandovi 37 bombe.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare danni di sorta nè alle persone nè al materiale.

Durante la seconda incursione, tra lo scoppiar delle bombe, i nostri aeroplani si levarono arditamente a volo, ma la squadriglia nemica si allontanò rapidamente.

Sulla via del ritorno i velivoli nemici lanciarono bombe anche su un nostro accampamento di truppe, uccidendovi tre soldati.

CADORNA

I musei del lavoro

Come nel Belgio e in Germania, in Francia la Camera per interessare maggiormente il pubblico alla questione del lavoro a domicilio che gronda di tante lacrime sconosciute, si è pensato di istituire un Museo del lavoro a domicilio. Esso è ambulante ed è portato da un quartiere all'altro di Parigi; viene posto in qualche bottega od in qualche sala affittata per l'occasione. La gente entra per curiosità, osserva, visita il museo ed esce con una idea esatta delle miserie in cui vivono i lavoratori a domicilio. Non si potrebbe immaginare un mezzo più efficace per far conoscere largamente le vere condizioni di questi lavoratori.

L'organizzazione del museo è semplice. Attorno alle pareti delle sale vi sono oggetti di ogni genere fabbricati a domicilio ed accanto ad ognuno di essi un cartellino che indica il loro prezzo ed il guadagno ottenuto dall'operaia.

La media dei salari oscilla fra i 10 e 20 centesimi all'ora; pochi salgono a 25.

Ecco una pecorella coperta di lana, dal muso coolor di rosa; sarà il divertimento di un fanciullo. Ma chi l'ha fatta ha guadagnato 15 cent. la dozzina. Per fare 4 dozzine occorrono 10 ore e perciò l'operaia guadagna 6 cent. all'ora. Vi è un paralume a guarnizioni dorate; per tagliare i fogli di carta, contornare gli orli, incollare, l'operaia ha 20 cent. il centinaio; così guadagna un franco al giorno e 10 cent. all'ora.

Ecco due spazzole di saggina; ogni migliaio di buchi l'operaia ha 50 cent. e perciò dopo 10 ore di lavoro l'operaia può guadagnare L. 1,12.

Si vede un fascio di bandierine tricolori, di quelle che si mettono sui balconi e sui davanzali delle finestre; la cucitrice deve cucire insieme le tre striscie colorate ed ornarne l'orlo; in 10 giorni può fare 60 dozzine di questi piccoli vessilli e guadagnare L. 4,35, cioè 43 cent. al giorno.

Nel mezzo di una delle sale sopra una tavola si trova imbandito il povero desinare di una operaia; c'è un pezzo di pane, 2 soldi di formaggio un uovo duro ed una brocca di acqua.

Nè molto migliori sono i salari delle cucitrici e delle ricamatrici. Infatti una camicia da signora che richieda un'abilità è pagata per la fattura cent. 30. Una sarta svelta ne fa cinque in due giorni, guadagnando 75 cent. al giorno.

Un ricamo sopra una borsa da signora che richiede cinque ore di lavoro frutta all'operaia 65 cent. ma essa deve mettere del suo il cotone; perciò il guadagno netto della giornata è di L. 0,90. Un grembiule da fanciulla è pagato L. 0,25 ed i.. [illegible] due ore di lavoro: le mutande per signora sono pagate L. 0,10 per cucitura e vogliono il lavoro di una ora; alla sera l'operaia ha potuto guadagnare un franco.

La visione di tante miserie, di tanti strazi, di tanti quadri presi dalla realtà, non può a meno di suscitare sentimenti di compassione e di raccapricio di far riconoscere che a queste miserie è dovere di umanità il provvedere prontamente.

Non è cosa giusta che colui il quale lavora da mane a sera non guadagni ciò che è necessario per vivere. Contro tale iniquità si leva la protesta di tutte le leggi umane e divine.

LA VISITA DI JOFFRE

« Il generale Joffre è venuto in Italia per essere presentato a S. M. il Re e per fare la conoscenza del generale Cadorna.

« S. M. il Re ha molto gradito la visita, ed ha conferito al generale Joffre la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

« Il generale Joffre si è trattenuto due giorni presso il Comando Supremo, ed in tali circostanze ha percorso alcuni fra i tratti più caratteristici della frontiera ».

Un messaggio del gen. Joffre a Cadorna

Il generale Joffre è giunto ieri sera a Modane dopo due giorni passati sul fronte italiano. Stamane egli ha fatto ritorno al gran quartiere generale francese. Da Modane egli ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma: « Lascio il suolo del vostro bel paese dopo avervi vissuto due giorni, dei quali conserverò un fedele e riconoscente ricordo. Mi è estremamente gradito ringraziarvi dell'accoglienza particolarmente cordiale che ho ricevuto da parte vostra e dei vostri collaboratori di ogni grado. Vi prego di essere mio interprete presso S. M. il Re e di esprimergli tutta lam ia rispettosa gratitudine per la grandissima benevolenza ches i è compiaciuto attestare, durante il suo soggiorno al comandante in capo degli eserciti del nord e del nord est della repubblica francese. Sono stato felice di passare presso S. M. ed al vostro fianco sul fronte italiano a contatto delle vostre superbe truppe quelle rapide ore, le quali lasciano nel mios pirito la più forte e lam igliore impressione. Fraternamente unito all'esercito francese che plaudì calorosamente ai vostri primi e brillanti successi, l'esercito italiano marcia con passo sicuro alla vittoria definitiva che le nazioni alleate sapranno riportare insieme collo stesso slancio e collo stesso ardore per la libertà e la civiltà ».

Idrovolante austriaco abbattuto nella Laguna e i due aviatori fatti prigionieri.

L' « Agenzia Stefani » comunica:

« Due idrovolanti austriaci hanno lanciato bombe sulla laguna veneta senza produrre alcun danno.

« Uno di essi, colpito dalle nostre artiglierie, dovè posarsi sul mare. I due ufficiali che lo guidavano furono fatti prigionieri da nostre torpediniere. L'apparecchio affondò ».

Accanto alla guerra

L'educazione del soldato italiano.

L'inviato speciale del « Bund » di Losanna narra questi episodi a lui narrati da un ufficiale italiano:

« Recentemente a uno dei nostri posti della Croce Rossa era giunto un riparto di feriti austriaci. Uno di questi non aveva più sembianze umane tanto era sporco di polvere e di sangue raggrumato. Quando i nostri militi gli si avvicinarono per fare la lavatura egli scappò come in preda ad un vero terrore. Chi sa che cosa gli avevano raccontato sul nostro conto. Nell'Ospedale della Croce Rossa di questo settore fu ricoverato un grosso soldato del Tirolo che aveva avuto la faccia orribilmente deturpata da una pallottola. Il medico italiano lo curò con amore e con sollecitudine. Il soldato lasciò l'ospedale profondamente commosso e spiegò allora che i suoi ufficiali gli avevano descritto gli italiani come veri barbari. Nello stesso ospedale era stato ricoverato uno studente di università austriaco, gravemente ferito. Grazie alle buone cure prodigategli egli venne ad avanzata [illegible] gli venne a guarire. Allora cominciò a piangere e più avanzava verso la guarigione più abbondanti sgorgavano le lacrime dai suoi occhi, più cresceva la sua disperazione. Messo alle strette finì con lo spiegare il suo strano contegno dicendo: « Quando io sarò completamente guarito, voi mi taglierete le mani ». Ci volle del bello e del buono per convincerlo che era in errore. Ma glielo avevano detto i suoi ufficiali ed egli ci aveva creduto ».

—o—

Le pallottole bucano la pancia!

Il « Popolo d'Italia » del 31 agosto sotto il titolo: « Ferri l'austriacante » pubblica la seguente corrispondenza da Roma:

« In una corrispondenza da Rocca di Papa si deplora la propaganda spicciola e poco corroborante, sulla nostra guerra che sarebbe stata fatta da Enrico Ferri. L' « Idea Nazionale » afferma che trovandosi l'on. Enrico Ferri questo inverno con l'onorevole Lorand, deputato belga, a una domanda di questi se l'Italia sarebbe scesa in guerra Enrico Ferri rispose testualmente:

« — No, gli italiani non si battono perchè hanno paura delle pallottole, che bucano la pancia.

« A questa risposta l'on. Lorand rimase così colpito che con voce tremante andò a ripeterle domandando se le parole dell'on. Ferri rispondessero alla verità. Gli fu naturalmente dimostrato chi era l'uomo che le aveva dette.

« Sarebbe opportuno che l'onorevole Lorand facesse sapere quanto ci sia di vero in questo grave racconto dell' « Idea Nazionale ».

Ed il « Popolo d'Italia » o meglio il signor Benito Mussolini così commenta la corrispondenza:

« Risulta anche a noi che l'on. Enrico Ferri, potrebbe essere catalogato fra coloro che sabotano o vogliono preparare il sabotaggio morale della nazione. L'on. Enrico Ferri ha in corpo il livore mal represso del ministro... rientrato. Egli vagheggiava di immortalarsi col « parecchio » ed è rimasto deluso. Ciò spiega il resto. Noi riteniamo che la frase bestiale sia stata realmente pronunciata.

« E' nel carattere, nelle abitudini mentali, nel temperamento dell'uomo. Enrico Ferri è un gran vigliacco. Tutta la sua carriera politica — dal processo Bettolo alla crisi sindacalista dell'« Avanti! » — è constellata di azioni ignobili. D'altra parte, Lorand è vivo e può — anzi deve — o riconfermare o smentire. Poichè se Ferri, deputato italiano e professore in una università italiana, ha realmente pronunciato alla presenza di Lorand o di chicchessia quella frase infame, egli deve essere condannato alla pena dello « sputacchio » permanente.

« A Roma ed altrove non mancheranno i cittadini pronti ad applicare questa pena sulla faccia dell'istrione più insigne e vituperoso della politica italiana ».

Fra compagni — Mussolini e Ferri — sfuggiti al socialismo ufficiale non c'è malaccio. Frase bestiale, gran vigliacco, azioni ignobili, pena dello sputacchio permanente, istrione vituperoso, ecc. Sono carezze e baciozzi.... lusinghieri!

—o—

Lo zelo delle nostre sentinelle!

Il Re costretto a presentare il salvacondotto.

Un sottotenente volontario automobilista mi ha raccontato oggi un caso toccato a Sua Maestà in un paesello in zona di guerra. L'automobile reale passava a grande velocità. Arrivato ad un ponte fu costretto a fermarsi dato il segnale di un carabiniere. La vettura si arrestò e il conducente avvertì il carabiniere che nell'interno si trovava il Re. La sentinella non parve molto persuasa e senza tante cerimonie rivolto allo *chauffeur*:

— Favorisca i salvacondotti.

— Vi ho detto che è il Re.

— Se è il Re avrà fior di salvacondotti; voglio vedere le carte.

Visto che si indugiava, Sua Maestà chiese cosa fosse successo, e lo *chauffeur* lo raccontò. Vittorio Emanuele III si mise a ridere e chiese al carabiniere:

— Non conoscete voi il Re?

— Non conosco che i salvacondotti al mio posto.

Sua Maestà estrasse le carte e le presentò al bravo carabiniere, che, dopo aver letto si pose sull'attenti, impalato, confuso, timoroso.

Vittorio Emanuele estrasse da una scatola alcuni sigari e li passò al carabiniere, esclamando:

— Bravo, fai sempre così il tuo dovere.

Segnò il nome del carabiniere, montò in macchina, partì lasciando ancora il carabiniere sull'attenti.

* * *

Da una lettera che il soldato automobilista Sandro Covre, veronese (prima della guerra noto appassionato *sportman* nei lassi di un tempo concessagli dal suo mestiere di elettricista), scrive ad un suo amico, togliamo questo sobrio ma efficace ritratto del Re, la cui presenza dovunque — come scrive il Covre — suscita nei soldati ammirazione ed entusiasmo. « Il Re è idolatra dai soldati che lo vedono sempre in mezzo ai combattenti. Egli si interessa di tutto e di tutti, dal generale all'ultimo milite.

« Va, corre, lascia, se occorre, anche il mangiare per andare dove c'è la lotta o il pericolo o l'ignoto e rimane in mezzo ai soldati come tra amici. Egli è semplice e gentile. E' un vero uomo in cui le doti della bontà, della scienza e della saggezza si sono fuse insieme. E noi tutti l'amiamo ».

La "G. Bruno,, nelle terre redente

Togliamo questa nota da La Conquista di Roma *perchè crediamo possa interessare tanti nostri lettori. Stiano attenti!*

Il console generale della G. Bruno — associazione prettamente anticlericale — Giommarino, ha mandato in italiano, una lettera gratulatoria al l'on. Barzilai nella quale si dice che la nomina di lui a ministro non solo vuol significare la concordia nazionale e la volontà unanime di far nostra Triste — cose oggi sacre a tutti gli italiani — ma che essa è anche « la guarentigia più sicura e salda che la politica del Governo sarà ispirata alla difesa così contro i nemici esterni, come contro i nemici interni, senza lasciarsi illudere dalle subdole manovre di questi ultimi per dissimularsi e mascherarsi. Col nostro plauso fidente, gradite, illustre consocio, l'espressione dell'ossequio devoto ».

A questa missiva S. E. l'on. Barzilai — che è uomo quanto mai prudente — ha risposto col seguente un po' sibillino dispaccio:

« Egregi amici. Grazie del vostro cordiale saluto e della fiducia che mostrate di serbare intera nella mia fede. La democrazia ha saputo far dedizione in un'ora veramente solenne per le sorti d'Italia di ogni sua cittadinanza politica per il grande risultato di una concordia salda e sincera. Io credo che essa non dovrà mai pentirsene nè mai vedrà dagli eventi pregiudicata quel la parte del suo programma ideale che è forza viva della nazione. Cordialmente vostro Barzilai ».

Qui, a parte la cordialità, che non ci riguarda, e quella « parte viva del programma democratico » che

CENSURA

grande misura di parole e di promesse, degna, realmente, di un uomo di stato.

Che cosa ne abbiano pensato i bruniani non è facile immaginare; ma quel che sembra accertato è che

CENSURA

stanza in una delle città italiane recentemente riconquistate dal valore del nostro esercito, per tentare la fondazione di nuove Sezioni della

CENSURA

Una consimile spedizione non avrebbe niente di straordinario e dimostrerebbe, fra le altre cose, che la Bruno dopo aver miserevolmente fallito nella vecchia Italia, tenta già la fortuna della nuova!

SPIE?!

Abbiamo già annunciato l'assoluzione di molti Sacerdotti, accusati di spionaggio. Il sottotenente avvocato Alberti a Verona terminò la difesa in favore di tre Sacerdoti con la perorazione seguente, che togliamo dal « Verona Fedele », e che a parer nostro, merita di essere conosciuta.

Spie! — costoro che devono benedire le armi, che devono confortare i morituri sono delle spie! — Preparano col massacro dei nostri figli l'onta e la servitù della Patria! la voce rimbalza a larghi echi giù per le valli, si diffonde nella pianura. — E la folla nell'impeto della sua collera enorme — si accalca nelle stazioni — a urlare sul volto di questi che passano incatenati tutte le parole dell'odio e della maledizione.

E si lanciano sputi e si abbassano percosse, onde costoro ne sono tutti lordi e contusi!

Pensate, pensate, o giudici, le disperate agonie di queste anime nella orrenda « Via Crucis ».

Anche voi, poveri preti, come il Maestro, avete avuto le vostre ore di passione, anche voi, come il Maestro avete salito il Calvario!

Ma se qualcuno che sfugge — ombra di Giuda — nello sfondo oscuro di questo processo, ha scelto quest'ora di ansie formidabili, di urgenti necessità di difesa per consumare le sue basse vendette, non dubitatene, quando il momento sia giunto davanti a Dio e davanti agli uomini, ne risponderà.

Voi intanto rientrate, puri nelle vostre chiese — delle quali il dolore vi ha fatto tanto più degni — e riprendete, perdonando, dimenticando, la vostra urgente missione di concordia e d'amore!

La Guerra Europea

3-4 Settembre.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Nessun combattimento importante. Gli aviatori francesi lanciano bombe su Ostenda.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi. Hindenburg ha ripreso l'offensiva in direzione di Riga e si avvicina a Grodno. I russi sono respinti al di là delle Paludi di Pruzana, ma resistono energicamente sul Volga.

GALIZIA e POLONIA. — Situazione favorevole agli austro-tedeschi. Mackensen s'impadronì di colline presso Zborow. I russi continuano la controffensiva sulla Strypa.

NELL'IMPERO OTTOMANO. — Un sottomarino inglese fa crollare parte del ponte di Galata. Combattimenti senza importanza nei Dardanelli. L'isola di Ruod in Siria è stata occupata dai francesi.

NEL CAUCASO. — Situazione favorevole ai russi. Nessun combattimento.

NELLE COLONIE. — La città di Gattschoka nel Camerum è stata occupata dagli inglesi.

NEI MARI. — La Germania ha ceduto alla imposizione degli Stati Uniti; essa ha dichiarato che non silurerà più vapori con passeggeri.

5-6 Settembre.

FRANCIA e BELGIO. — Situazione favorevole agli alleati. Nessun combattimento notevole. I francesi si rafforzano nelle posizioni conquistate a Ling.

RUSSIA e POLONIA. — Situazione favorevole ai tedeschi. I russi sono rientrati a Grodno per sostenere alcuni reparti rimasti isolati, poi hanno continuata la ritirata. A Linden hanno ripassato la Drina, ma hanno dovuto ripiegare verso Friedrichstadt. Di fronte all'esercito di Mackensen hanno resistito a Borzia-Kartuska e si sono ritirati nella regione di Drobiczyn

GALIGIA e POLONIA. — Situazione incerta. I russi resistono splendidamente fra il Dniester e Berajno. Gli austriaci hanno passato in un punto il Sereth.

PENISOLA BALCANICA. — Combattimenti di lieve importanza a Warka e sul Danubio dove le artiglierie serbe han disturbato i lavori degli austriaci.

NEI DARDANELLI. — Situazione incerta. Continuano i combattimenti su tutto il fronte da Anafarta a Seddul Bahr senza esito risolutivo. Il ponte ferroviario di Ghebize è stato fatto saltare in aria da un sottomarino inglese.

NEI MARI. — Gli Stati Uniti hanno diretto una nuova Nota alla Germania per l'affondamento dell'*Arabic*.

Il Papa benedice ai nostri soldati d'Italia

Tempo fa vari soldati con a capo un bravo romagnolo, Giovanni Valvetri di Ravenna, che poi per la coraggiosa opera di soccorso prestata durante il combattimento in aspri assalti alla baionetta si segnalava notevolmente, trasmisero al Santo Padre un devoto indirizzo in cui chiedevano l'Apostolica Benedizione. Ed al Valvetri è pervenuta la seguente risposta:

Illustrissimo Signore,

E' pervenuto nelle auguste mani del Santo Padre il devoto indirizzo che V. S. I. e i suoi compagni hanno voluto umigliarli.

Sua Santità commossa per sì delicato pensiero, m'incarica di comunicarle che ben volentieri accorda a Lei ed ai suoi camerati firmatari dell'anzidetto indirizzo l'Apostolica Benedizione.

Mi è poi caro cogliere il presente incontro per dichiararmi con sensi di distinta stima

P. Cardinale Gasparri

Non a tutti i firmatari potè essere comunicata questa risposta perchè molti sono nei ricordati assalti eroicamente caduti e fra essi il nobile giovane volontario Giovanni Battista Della Volpe della nostra città, nepote del Cardinale Camerlengo. Ma se per questi morti per la grandezza della patria terrena, la Benedizione del Vicario di Cristo avrà valso a rendere più rapida la ascesa delle loro anime alla Patria celeste, ai superstiti è stato di somma gioia e il prezioso documento ha suscitato la più profonda simpatica impressione tanto che il Valvetri, che di esserne il possessore fortunato, è giustamente orgoglioso, fu per alcuni giorni assediato da ufficiali e soldati ansiosi di vederlo e di leggerlo.

Domenica 27 agosto poi, in occasione di una specie di festa che i soldati organizzarono in una chiesina dispersa tra le linee avanzate di combattimento, il cappellano militare, don Adello Tamburini di Rimini lesse pubblicamente agli ufficiali e soldati numerosissimi accorsi da vari gloriosi reggimenti, la preziosa lettera del Santo Padre facendone risultare l'altissimo significato con un discorso che trasse ad un commosso e grato entusiasmo verso il Pontefice benedicente chi combatte per la sua diletta Italia.

S. DANIELE

La funzione propiziatoria

Ha avuto luogo qui, nel nostro Duomo la solenne funzione propiziatoria, già accennata, per la vittoria delle armi italiane, e si può dire che è riuscita decorosamente bene per intervento di pubblico (cinquemila persone circa) e per affettuosa, sentita parteciparono degli amici.

La truppa occupava i tre quarti del tempio, e si deve alla nota sagacia ordinatrice del Capitano Moretti, la retta distribuzione regolare.

Tutte le autorità civili e militari, invitate sono intervenute, ed il ricevimento, ha avuto luogo nella Canonica di Mons. Arciprete. Fra le autorità oltre l'on. Di Caporiacco che tanto si prestò per la riuscita della solennità, abbiamo notato il Signor Colonnello cav. Pucci, col suo aiutante, il comandante di Tappa, il medico dell'Ospedale Militare, il signor Sindaco, Cav. Sostero, il Sig. Pretore, Dott. Spinelli, la Fabbriceria, il Direttore Didattico, il Sig. Maresciallo, i Sigg. Dottori Luccardo e Farroni, nonchè le rappresentanze del Monte di Pietà, Ospedale, Ricreatorio, Scuole Professionali, ecc.

Degno di particolare rilievo è stata la partecipazione della scolaresca di Flagogna (Forgaria) rappresentata da una squadra condotta dalla Maestra Sig.na Ida Bertetti.

Il discorso di P. Semeria ha avuto dei luoghi, degni di rilievo e sottolineati alla viva e interessata attenzione della fra gli altri, folla. Il dovere del sacrificio da parte del popolo anche nelle più minute cose per poter dire di partecipare alla vittoria finale; la purità di coscienza da parte del soldato, necessaria nell'arduo cimento della vita.

La musica del Maestro Bianchi è stata gustata assai anche pel le voci bianche che sostengono la parte principale; piacque assai un'*Ave Maria*, per la circostanza composta, cantata all'offertorio da un sacerdote e da un Soldato, piena di affetto e ispirata a vera divozione.

—o—

Al pomeriggio, gli illustri convenuti si sono degnati fare una visitina al Ricreatorio e alla Scuola professionale dopo aver visitata la Biblioteca Comunale, condotta dal Sig. A. Lazzarini che ne tiene la custodia.

I fanciulli e le fanciulle delle predette istituzioni, hanno cercato di dare un'idea del come anch'essi si preparano a non essere inutili alla Patria, con qualche breve ed affrettata recita d'occasione.

Erano presenti il P. Semeria l'on. Di Caporiacco, il Sig. Colonnello cav. Pucci, col suo aiutante in prima, il Sig. Sindaco cav. Sostero, il Medico Direttore dell'Ospitale Militare, il Sig. Pretore, il V. Ispettore Sig. A. Lazzarini, i Sigg. Dottori Luccardo e Farroni ricevuti dal Presidente della Scuola Professionale, Sig. Pietro Pellarini e dalla Segretaria Contessina Maria Ronchi.

I Signori ebbero sincere parole di plauso per i lavori della scuola e per l'abnegazione delle R. Suore Direttrici, così fu il funzionamento del Ricreatorio.

A loro tutti la riconoscenza per l'onore e per la degnazione fatta alle dette Istituzioni.

DIERICO

Menzione onorevole meritata

Al Cappellano di qui fu recapitata di questi giorni questa gentilissima lettera:

Al Reverendo Don Antonio Gallo Cappelalno Dierico

Mi è risultato che V. S. R. si interessa attivamente delle condizioni morali e materiali dei nostri soldati sul fronte, e che parecchie persone di Dierico (Paularo) ne seguono il lodevole esempio con offerte di vario genere.

Grato a V. S. R. per i sentimenti patriottici così dimostrati, La prego di porgere i miei ringraziamenti a quanti si sono parimenti adoperati per sì lodevole scopo.

Con perfetta osservanza

Il Tenente Generale Comandante
C. LEQUIO

In data 2 settembre il Rev. Cappellano ripiegò al Signor Tenente Generale Lequio una lettera di ringraziamento, affermando che l'opera patriottica intrapresa, sarà con buona lena e costanza continuata anche in seguito.

TARCENTO

Consiglio Comunale

Patriottiche delibere

Prima di iniziare la seduta, ieri, al nostro Consiglio Comunale, il consigliere Vanello presentando la giustificazione del consigliere Paoloni assente, si diceva lieto di portare anche l'eco che il Paoloni ha raccolto sul fronte della gratitudine destata nei soldati i quali hanno soggiornato a Tarcento, dal trattamento ricevuto dalla popolazione, dalla amministrazione, dal comitato di azione civile.

Il Sindaco ringrazia il Consigliere Vanello della comunicazione, si dice lieto che l'opera civile e patriottica dell'amministrazione venga apprezzata, sentendo come veramente ogni attività l'amministrazione dia a tener alto lo spirito patriottico e ad adempiere i doveri di assistenza civile, dimenticando ogni divisione di parte, come dovrebbe oggi fare ogni buon cittadino.

E' lieto di riferire che la buona attività qui spiegata è apprezzata anche dalle superiori autorità civili e militari.

Ricorda come nelle feste o nei lutti, Tarcento sia sempre stata rappresentata accanto all'esercito.

Propone al Consiglio che ai soldati che vengono sepolti nel nostro Cimitero venga assegnato un posto riservato e vengano raccolti i loro nomi in una lapide.

Ricorda i caduti per la Patria: Ronco Giovanni — Morandini Isidoro — Rovere Valentino — Paoloni Angelo vittime gloriose offerte alla grandezza d'Italia: propone che il Consiglio esprima alle famiglie condoglianze e tributi onore.

Ricorda l'opera attiva del comitato di azione civile e propone di inviare allo stesso i ringraziamenti del Comune.

Porta quindi il saluto del consigliere Secco già partito per il fronte, e propone di fargli pervenire lo augurio del Consiglio.

Alle parole e alle proposte del Sindaco i consiglieri assentono plaudendo.

PESARIIS

Funzione funebre.

Sabato, in questa chiesa curaziale, coll'intervento di tutte le autorità locali compreso il piccolo distaccamento militare qui di stanza e della popolazione, tutta, ebbe luogo una solenne funzione funebre in suffragio del compianto cap. magg. *Solari Valentino* caduto eroicamente combattendo per la grandezza della patria.

Nel centro della chiesa venne eretto apposito catafalco col suo ritratto adornato da ceri, corone, fiori con due grandi bandiere tricolori.

Il concorso dell'intera popolazione che commossa e riverente assistette alla mesta cerimonia, basta per far comprendere le preziose doti di cui il caro e buon giovine era adorno.

E la seconda vittima che il paesello di Pesariis immola per la santa causa della redenzione dei nostri appressi fratelli, poichè poco dopo aperte le ostilità, pur valorosamente combattendo, sulle alte vette carniche, veniva colpito dal piombo nemico l'amato e stimato giovine studente in agrimensura *Gonano Luigi*, figlio unico, lasciando nella desolazione i suoi cari genitori che dopo tanti sacrifici sostenuti per istruirlo, solo in lui deponevano tutte le loro speranze.

Alle due desolate famiglie, il paese tutto, invia le più vive condoglianze, ed implora da Dio la grazia che dia loro la forza di sopportare con rassegnazione la dolorosa perdita, confortandosi del pensiero di aver dato quanto avevano di più sacro alla patria.

S. GIORGIO DI NOG.

Per i figli dei richiamati

Il paese di San Giorgio di Nogaro ha salutato con gran piacere il sorgere di una istituzione che si ispira a sentimenti più nobili di carità e patriottismo.

Per iniziativa dell'Istituto Principessa Iolanda si è aperto un Asilo Infantile per i figli dei richiamati e degli indigenti. Sono 180 i bambini già iscritti, che si raccolgono nei locali gentilmente offerti dalla distinta famiglia Vatta; la loro educazione è affidata alle Reverende Suore di Maria Bambin, che con tanta premura, da oltre due anni, attendono nel nostro paese alle opere di carità con grande soddisfazione dei buoni, con grande scorno di alcuni pochi, nemici del bene.

A tutti i bambini viene somministrata al mezzodì una minestra appetitosa molto gustata dai poveri piccini.

Sono già pervenute alla direzione le seguenti offerte: da S. E. Monsignor Arcivescovo lire 50 — dal M. R. Parroco cav. Massimo Turco prima offerta 50 — Famiglia Fratelli Vanelli 10 — Famiglia Margreth 100 mensili per la refezione — Signore e Signorine del comitato piccoli soccorsi metri 120 di stoffa per i grembiulini.

Le signore Canciani, Vuccelich, Magro, Cristofoli Teresa, Cristofoli Maria, Vatta, Lirussi si sono tassate di lire due mensili per l'acquisto di altre tele. Diverse famiglie agiate di Zellina hanno offerto generi alimentari.

Confidiamo che quanti apprezzano quest'opera santa e patriottica, tanto raccomandata dal governo e dalle autorità scolastiche, contribuiranno col loro obolo a dare maggiore sviluppo alla istituzione sorta sotto così buoni auspici.

Mutui per edifici scolastici a Comuni della nostra Provincia

Sono stati concessi i seguenti mutui ai comuni della nostra provincia per la costruzione di edifici scolastici:

Codroipo per l'Asilo Infantile del Capoluogo lire 48 mila.

Maiano e San Tommaso lire 14 mila e 500.

Susans lire 14.500.

Pravisdomini pel Capoluogo e per la frazione di Frattina lire 70 mila.

Lestizza lire 35 mila.

Le operazioni di leva

Per le operazioni di leva delle classe 1896 e di quelle dei riformati, sono fissati i seguenti giorni:

Cividale: inscritti fino al n. 100 compresi i capilista il giorno 11 ottobre; i rimanenti inscritti e riformati delle class 1893 e 94. Premariacco: iscritti e riformati il 12 stesso mese.

San Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo: iscritti e riformati il 13.

Povoletto ed Ipplis: inscritti e riformati il 15.

Faedis e Moimacco: iscritti e riformati il 16.

Buttrio e Manzano: iscritti e riformati il 18.

Attimis e Prepotto, iscritti e riformati il 19.

Remanzacco e Torreano: iscritti e riformati il 20.

San Pietro al Natisone e Savogna: iscritti compresi i capilista e riformati delle classi 93 e 94 il 23.

Drenchia, Grimacco e San Leonardo: iscritti e riformati il 25.

Rodda, Stregna e Tarcetta: inscritti e riformati il 26.

I riformati della classe 1892 subiranno la visita presso il Consiglio di leva di Udine dal quale i comuni riceveranno l'invito.

Sedute suppletive: Cividale — Premariacco — San Giovanni di Manzano — Corno di Rosazzo — Povoletto — Ipplis — Faedis il 22 novembre.

Moimacco, Buttrio, Manzano, Attimis, Prepotto, Remanzacco e Torreano il 23.

San Pietro al Natisone: tutti i comuni il 24 novembre.

Le operazioni comincieranno alle ore nove.

Sedute speciali per gli iscritti residenti all'estero: 1 dicembre per la classe 1895 e 20 dicembre per la classe 1896 ore 9.

Chiusura della sessione il 31 dicembre.

Andreis e Maniago il giorno 10 — Fiume 11 — Cordenons 13 — Fontanafredda 15 — Montereale Cellina e Cimolais 15 — San Quirino e Prata 16 — Porcia e Claut 17 — Sacile 18 — Caneva 21 — Polcenigo 22 — Budoia e Vivaro 23 — Pordenone 24, 25, 27 (in questo ultimo giorno si farà la revisione dei riformati).

Fanna 27 — Pasiano di Pordenone 28 e 29 — Zoppola 29 — Aviano 30 e 1 ottobre — Cavasso Nuovo 1 ottobre — Azzano Decimo 2 e 4 — Brugnera 4 — Roveredo in Piano, Vallenoncello e Arba 5 — Barcis Erto Casso e Frisanco 6 — il 7 visite per delegazione.

Le operazioni incominceranno alle ore nove.

Sedute suppletive: 11 gennaio 1916 alle ore 10 tutti i comuni del Mandamento di Pordenone — 12 gennaio 1916 ore 10 tutti i comuni del mandamento di Sacile e Maniago.

Sedute speciali per gli iscritti residenti all'estero: 1 e 2 dicembre (classe 1895) — 20 dicembre 1915 (classe 1896) ore dieci.

Latisana, Rivignano, Ronchis, 10 settembre.

Muzzana, Palazzolo, Pocenia, Precenicco, Teor 11.

Gemona, Spilimbergo, Artegna, Clauzetto, Travesio, Vito d'Asio 13.

Venzone, Bordano, Castelnuovo, Tramonti di Sotto 14.

Buia, Tramonti di Sopra 16.

Trasaghis, Spilimbergo 17.

Osoppo, San Giorgio della Richinvelda, Sequals 18.

Gemona, Pinzano 21.

Montenars, Forgaria, Meduno 22, Castions 22.

Bicinicco, Gonars, San Giorgio di Nogaro, Porpetto 23.

Bagnaria, Carlino, Marano, Palmanova, Santa Maria la Longa, Trivignano 24.

Codroipo, Sedegliano 25.

Bertiolo, Camino, Rivolto, Varmo 27

Talmassons 28.

Maiano 28.

Coseano, San Vito di Fagagna, San Vito al Tagliamento 29.

San Daniele, Sesto al Reghena 30.

Fagagna, Moruzzo, Arzene, Morsano al Tagliamento 2 ottobre.

Ragogna, Casarsa, Valvasone 4.

Colloredo, Dignano, Cordovado, Pravisdomini 5.

Rive d'Arcano, San Odorico, Chions, San Martino al Tagliamento 6.

Nimis, Tarcento, Segnacco, 7.

Ciseriis, Tricesimo, Treppo Grande 8.

Cassacco, Lusevera, Magnano, Platischis 9.

Pozzuolo, Lestizza, Tavagnacco 11

Feletto, Martignacco, Mortegliano, Pagnacco 12.

Campoformido, Meretto, Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco 13.

Pavia, Pradamano, Reana 14.

Udine sino al n. 210 della lista 15. — da 211 a 420 della lista 16 — Gli altri iscritti e capilista delle classi 1894 e 1895 ed i riformati nelle leve delle tre classi 1892, 93, 94 il 18.

Visite per Delegazione 1 e 20 ottobre.

Sedute suppletive: Comuni dei Mandamenti di Spilimbergo - Gemona 22 dicembre — San Vito - San Daniele 23 dicembre — Codroipo - Palmanova - Latisana 28 dicembre — Udine - Tarcento 29 dicembre.

Le sedute di leva si terranno in Udine nei locali terreni del Palazzo del Tribunale (ingresso dal Vicolo Porta).

SALUTI DAL FRONTE

Chiarissimo signor direttore,

Noi sottoscritti militari friulani del . . . . reggimento fanteria, dal fronte preghiamo V. S. di far pervenire per mezzo del suo pregiato giornale i saluti nostri alle famiglie, spose e fidanzate. Fidenti nel Dio degli Eserciti speriamo la vittoria finale. Viva l'Italia!

Cap. maggiore Basso Silvio di Passeriano — Cap. maggiore Giacomini Luigi di Meretto di Tomba — Caporale Miconi Italico di Cassacco — Caporale Urli Giuseppe di Aprato — Caporale Casarsa Celeste di Reana — Caporale Pecoraro Umberto di Mortegliano — Soldato Simonitti Gioacchino di Blessano — Soldato Castenetto Ernesto di Cassacco — Fugolin Giovanni di San Paolo — Soldato De Cecco Giovanni di Meretto di Tomba.

* * *

Egregio signori Direttore,

Quattro artiglieri che si trovano al fronte dall'inizio della guerra, desiderano di inviare i loro saluti alle loro famiglie, e fidanzate, parenti ed amici per mezzo del suo giornale.

Caporale Deodorico Valentino di Cassacco — Soldati: Zamolo Fiorello di Cipriano — Petrei Lodovico di Artegna — Costantini Terza di Tricesimo

Noi friulani lottanti per una più grande Italia non daremo tregua al nemico. La sacra battaglia deve continuare fino a che non sia stabilita la libertà dei popoli.

Cronaca cittadina

Distribuzione gratuita di seme bachi autunnali

Il ministero di agricoltura, industria e commercio in vista della grande utilità che potranno arrecare alla industria sericola italiana gli allevamenti dei Bachi di Estate e di Autunno fatti con Seme annuale, opportunamente preparato dalla nascita con azione elettrica (e con Seme bivoltino o con Seme conservato in frigoriferi) ha deciso in questo anno di « distribuire gratis » entro il 15 settembre tale Seme a tutti i coltivatori dei Bachi delle Provincie di Bergamo — Cremona — Piacenza — Brescia — Cuneo — Torino e del Veneto.

Chiunque voglia allevare Bachi in queste Provincie dovrà farne « immediata richiesta alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura », le quali manderanno subito le loro richieste al ministero; ai richiedenti il seme giungerà gratis, raccomandato, senza nessuna spesa di porto, imballo od altro.

L'allevamento di questo Seme gratuito per l'Autunno è oltremodo semplice ed economico; i Bozzoli che se ne ottengono hanno alto valore sericolo, e saranno avidamente ricercati dai Filandieri.

Chi sa allevare i Bachi in Primavera, li sa allevare pure in Autunno non essendovi nulla di nuovo, e sono più facili gli allevamenti in Autunno che in Primavera.

Si facciano immediatamente le richieste gratuite.

Scuole Professionali

Udine, Via Grazzano, 28

Ricevono ragazze della città e della provincia per le scuole di igiene, di economia domestica, di agraria, di stiratura, di cucito, di sarta, di ricamo per scopo di istruzione e per uso di famiglia o professionale. Di contabilità, italiano, calligrafia, disegno, francese, tedesco, dattilografia, per uso commerciale.

Si accettano commissioni per le famiglie corredi per le spose, per gli uomini, per i bambini, in confezioni di sarta, di biancheria, di rattoppo, rammendo, di ricamo antico e moderno, bianco e seta. Tutto sugli ultimi modelli che presentano le maestre e devono eseguire a perfezione perchè scuola.

Si accettano bambine delle elementari, per i dopo - scuola e le vacanze.

Si accettano le operaie la sera per cucito uso proprio.

Le professore e maestre sono tutte laureate o patentate.

Nelle terre redente

Elenco dei soldati militanti nelle file dell' esercito austriaco.

GRADO

TOMASIN GIUSEPPE K. u. K. Infant Rment N. 97 5. Com. Felport N. 73.

TOMASIN DANIELE K. K. Sir. Reg. N. 19 III Esarz Comp. (Steiermarck) in Hartberg.

LAUTO MASSIMILIANO S. M. S. Erz. Fidrich XI Comp. Marine Feldpostant — Pola.

SVERZUT GIUSEPPE I Seebattation IV Marsf. Krauf Marine Feldpostant. — Pola.

DE GRAZZI FRANCESCO Lanstarm Infanterie Regginent 27 Comp. IV N. 308 Feldpost.

TARLAO GIOVANNI d'anni 40 da permanente era stato marinaio di 1.a (ignorasi ora) a Pola.

TARLAO BALDASSARE di Giovanni (arruolato il 15 marzo, ignorasi destin.).

RAUGNA MATTEO al 17 maggio da lachen feld (Stiria) partito per la Serbia.

FRATTA DOMENICO K. u. K. Reg. 87, 6. Com. Feldpost 73, (ultima corrispondenza 11 maggio proveniente dalla Galizia).

DREGASSI ALBINO k. u. k. 2 Reggimento Kaiser Jegen 12 Compagnia. — Fel post n. 64.

TOGNON GIACOMO richiamato il 24 marzo anni 38, era di marista ora di terra.

MONFERA' GIOVANNI prigioniero, era del 366 B. 97 Inf. Reg. Gem. 24 I. R. K. ora Karpotten 26, 10 Sudvgda, Gown Wdeimir, Europisches Rusland.

PADOVAN PIETRO K. u. K. Infanteril n. 7 Seute 10 Compagnia Dolte Lugb II Suaro eFlpost n. 32.

PADOVAN ENRICO K. u. K. nIfanteria Regiment 87 IV Compagnia Feldpost n. 73.

DOLEGNA

COLLERIG GIUSEPPE K. u. K. Fest art. Reg. 4 7 Marskomp . Marinefeldpostant, ultimamente trovavasi a Pola.

MEDEU GIUSEPPE K. u. K. Infant. Reg. 17 Compagnio II Erisevit III Zug ultimamente trovavasi a Lubiana.

BENIAMINO MEDU S. M. S. Radetsky, Marinefeldpostant ultimamente trovavasi a Pola al Comando di Bordo.

FRANCESCO BASTIANCIG Landustuun artig. Komp. 7 3/4 Zung l'ultima volta scrisse durante l'assedio di Premiss in Galizia.

PODVERSIG FRANCESCO K. K. Landwer Ifu. Reg. 19 2 8 Marskompau Feldpostam 50 l'ultima volta scrisse addì 23 aprile.

FRANCESCO LESIZA K. K. Liz. n. 27 Feldtromp 5 Feldpostem n. 48.

BLASIN ANTONIO K. u. K. Inf. Reg 97 arruolato al 20 maggio e presentatosi a Ludcinberg.

RESETIG AGOSTINO K. u. K. Inf. Reg. 97 ultimamente allo scoppio della guerra trovavasi a Malburg.

SGUBRIN GIOVANNI partito il 20 maggio e presentatosi a Lumberg.

LUIGI FABRIS partito il 20 maggio e partito coi suoi.

Le entrate dello Stato sono in aumento

Nel primo bimestre del corrente esercizio finanziario le entrate principali dello Stato, escluso il dazio sul grano, paragonate a quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1914 - 1915 danno per risultato un aumento di milioni 28708.

Tutti i cespiti sono in aumento. Le tasse sugli affari per milioni 1527, le imposte sui consumi per milioni 3423. I redditi delle privative per milioni 17121, le imposte dirette per milioni 12927, i provventi delle poste e dei telofooui per milioni 3710.

Codeste cifre contengono una prova delle migliorate condizioni economiche del paese, di chè si ha conferma nel fatto che pel mese di agosto testè decorso i depositi presso le casse di risparmio postali e ordinarie superarono i rimborsi.

Fervono i lavori per la prepara dell'esercizio 1914 - 1915.

L'on. ministro del tesoro segue assiduamente lo svolgimento dei lavori stessi presso le singole amministrazioni centrali in modo da assicurare l'esatto adempimento dell'obbligo fatto dalla legge di contabilità di presentare al Parlamento entro il novembre, l'indicato documento, essendo da tutti riconosciuto che la tempestiva resa dei conti è condizione indispensabile di rigorosa e sana finanza che giova alla saldezza del credito dello Stato, altro dei fattori essenziali al compimento dei destini della Patria.

Oggi è buona!

Quante non ne sono dette contro il catechismo e quanto non si è fatto in Italia per esiliare da tutta la vita, come un inutile ciarpame!

Ora un comitato padovano ha fatto stampare in quattro lingue un libro composto di pastorali e di discorsi di vescovi sulla guerra, perchè da una diffusione gratuita nelle terre che si stanno redimendo, quelle popolazioni si persuadano che è una menzogna ciò che l'Austria va dicendo: che cioè la nostra guerra ha un carattere antireligioso e anticattolico.

I giornali liberali lodano il pensiero e dicono che *lo Stato non può prescindere dal sentimento religioso.*

CENSURA

Per avere notizie e scrivere ai prigionieri.

E' stato reso di pubblica ragione un comunicato del Comitato di soccorso di Berna, contenente queste inesattezze:

1. Che tutti i prigionieri italiani sono concentrati nel campo di Mauthausen.

2. Che per ottenere informazioni sui nostri prigionieri in Austria conviene ricorrere al « Gemeinsame Zentral Nachweisen Bureau ».

Sul primo punto devesi avvertire che varie sono le località, tanto in Austria come in Ungheria, ove i pochi prigionieri italiani si trovano internati.

Sul secondo punto è bene notare che nessuna corrispondenza postale può essere inoltrata per l'Austria; ma dato il caso che per via indiretta (come si è già verificato) qualche domanda d'informazione giungesse al « Gemeinsame Zentral Nachweisen Bureau » di Vienna, la relativa risposta arriverebbe, come di fatto arriva al Comitato della Croce Rossa Italiana, commissione dei prigionieri di guerra, la quale non conoscendo il nome e l'indirizzo del richiedente, non può in alcun modo trasmetterla agli interessati.

Nell'intento di evitare inutili e dispendiose corrispondenze ai cittadini, duramente provati colla prigionia dei loro congiunti, l'importante servizio di informazione per i prigionieri di guerra fu affidato dal Governo alla Croce Rossa Italiana, si richiama l'attenzione del pubblico sull'inesattezza della Commissione dei prigionieri di guerra presso il Comitato della Croce Rossa in Roma (115, Piazza Montecitorio) è l'unico Ente a cui debbono essere rivolte le richieste d'informazioni e notizie sui militari prigionieri o presunti tali, dove anche devono essere appoggiate le corrispondenze da essere trasmesse a destinazione dei prigionieri.

Come devono essere fatti gli indirizzi.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

« Si è rilevato che negli indirizzi della corrispondenza diretta ai prigionieri italiani vi sono molte indicazioni non necessarie, le quali spesso non lasciano spazio sufficiente per la applicazione dei bolli postali che vanno, per necessità, a coprire il nome o il cognome del destinatario. Nell'interesse del buon andamento del servizio si raccomanda al pubblico di compilare gli indirizzi nel modo più semplice e chiaro, — *avendo cura di impostare aperte le lettere* allo scopo di rendere più sollecite le operazioni di censura.

Si rammenta nuovamente che per i prigionieri nostri in Austria non è ammesso l'invio di oggetti raccomandati, nè con espresso, nè con assegno. Il miglior modo quindi di inviare danaro è quello di servirsi di vaglia internazionali all'indirizzo: *Controle des Postes Susse, Berne,* seguito dal nome e cognome del destinatario e della località in cui il prigioniero si trova internato ».

CONVERSIONE

di un selvaggio americano.

Un missionario Gesuita scrive questo semplice e meraviglioso racconto:

« Il Padre Superiore del Seminario di Barreems presso St. Louis, trovandosi un giorno nel Dentuky con un altro Missionario, vide venire incontro a sè un selvaggio seguito da un ragazzo e da un interprete. Era il fratello del Re dei Miami, nazione indiana molto ragguardevole; per venire fin là aveva dovuto fare un viaggio di otto giorni.

« Appena l'indiano aveva viste le « Vesti Nere » così si chiamano dai selvaggi americani i Missionari cattolici, subito era venuto a stringere loro fortemente la mano in segno di amicizia, poi disse, tutto infervorato da santo affetto:

« — So che voi siete i ministri del Santo Spirito. Voi avete in mano le carte che contengono la sua volontà e siete incaricati di mostrare agli altri coi discorsi e cogli esempi, la strada da tenere, se bramano di vedere un giorno il Grande Spirito esiste: quando alla sera mi distendo a dormire sulla mia pelle d'orso: alzo le mani verso di lui e gli dico: — Grande Spirito, ti ringrazio di avermi conservato in questo giorno, ti prego di conservarmi anche per questa notte! — e m'addormento. Svegliato che sono alzo di nuovo le mani a Lui e gli dico: — Grande Spirito ti ringrazio di farmi godere ancora la luce: il prego di conservarmi ancora in questo giorno, come mi hai conservato in questa notte! — Così detto, mi alzo ed esco dalla capanna per le consuete faccende: ecco tutto quello che io so del Grande Spirito!

« I missionari l'udirono con meraviglia nella sua semplice bontà e sarono al modo di aiutarlo a conoscere più pienamente il Signore, istruendolo nella nostra Santa Fede Iddio ne mandò loro l'occasione più presto che non sel pensassero.

« Infatti tre giorni dopo il selvaggio ammala improvvisamente e di malore così grave che presenti vicina la sua morte.

« Mandò allora in tutta fretta a cercare qualcuno dei « Vesti Nere ». Vi andò Padre Rosati.

« — Che cosa vuoi? — domandò il Padre all'infermo.

« — Padre — rispose questi — ti ho mandato a chiamare perchè mi faccia quella cosa, senza la quale io non potrei vedere il Grande Spirito.

« — E qual'è quello cosa? — domandò il Missionario per bene assicurarsi che egli chiedesse il Battesimo.

« L'indiano allora non trovando nella sua lingua nessuna espressione che spiegasse il suo desiderio si pose le mani in capo, facendo intendere che voleva essere battezzato. Allora il Padre gli domandò:

« — Credi tu nel Grande Spirito?

« — Se ci credo! Ci ho sempre creduto!

« — Sai che sono in Lui tre Persone realmente distinte, le quali per altro sono uno stesso Grande Spirito?

« — Oh, questo non lo sapevo ma lo credo poichè lo dici tu che sei suo ministro.

« Il Padre continuò amorosamente ad istruire l'ammalato, era così ben disposto! Poscia lo battezzò con immensa consolazione di lui, che diceva ai Missionari:

« Ah, io rivivo quando vi rivedo!

« Chi non ammira qui il lavoro della grazia divina che si elegge questa anima retta, e la chiama alla fede dal fondo della foresta guidandola al Padre per un viaggio dei più che otto giorni di strada?

« E quanto non è significativa questa stima e questo desiderio del sacerdote di Dio, di fronte al disprezzo ed all'odio che qui tra noi, che pure vantiamo tanta civiltà gli empi gli dimostrano! Ah quanti e quanti tra i poveri selvaggi convertiti dai Missionari saranno in Cielo più felici e più gloriosi di noi nonostante che no siamo cresciuti nella più viva luce del Cristianesimo e nella più invidiabile abbondanza delle sue grazie solo perchè furono più buoni, di noi, ed amarono Iddio con più fervore e lo servirono con più fedeltà e con maggior costanza! ».

Scene della vita francese

Egli ritorna...

Il diretto di Arras?.... eccol.... da questa parte.

E tutta la famiglia Durorey, babbo, mamma, fratellino, sorella maggiore, ondeggia con la folla sul marciapiede della stazione ove trepidante sbuffante, avvolta in una aureola di vapore e di maestà si arresta puntualmente alle sette di sera una impressionante locomotiva del Nord.

Confusione, frastuono, soldati che precipitano dai predellini, goffi, traballanti, polverosi, abbronzati, ma così felici!.... Otto giorni di permesso!

Gli occhi della famiglia Duroyer frugano nei vari gruppi....

— Eccolo — esclama la fanciulla che si slancia come una freccia verso un bel sergente, il cui petto è fregiato della medaglia militare.

Tre ore dopo.... a casa Duroyer Il pranzo è sul finire, fra mille racconti di guerra. La mamma si alza, vuol dare, lei stessa, l'ultima mano alla camera del soldato che deve essere così stanco....

Il padre ed il figlio ora.... sono soli.... l'uno rimpetto all'altro.

Il padre formula il programma della giornata per l'indomani, poichè di quegli otto giorni non se ne vuol perdere briciola.... Il sergente lo ascolta, poi interrompe:

— Babbo, sta bene.... siamo intesi così. Ti chiedo soltanto un'ora di domani mattina.

— Perchè?

— Perchè è la domenica dell'Assunzione.... ed io voglio andare a Messa.

Se la folgore fosse caduta ai piedi del vecchio libero pensatore, egli non ne sarebbe stato più completamente soffocato.

— A Messa!!.... Tu vuoi andare domani a Messa?

— ....domani, e la domenica ventura, e tutte le domeniche....

— E forse.... tu mangerai anche la comunione?....

— Riceverò difatti Colui che i nostri avi hanno sempre adorato.

Il bel padre ebbe un sogghigno:

— Ma se non sei nemmeno battezzato!...

— Sì, lo sono stato.... alla vigilia di Carency....

— Da un gesuita?

— No.... da un giovane vicario di Parigi.... che è rimasto anzi ucciso l'indomani.

Il vecchio non ne può più.... si raddrizza:

— Senti: è spaventoso ciò che ti dico!.... Ma avrei desiderato meglio:...

Egli però non osa andar più innanzi....

Un silenzio terribile piomba fra quei due uomini, mentre laggiù accanto la mamma e la figliola fioriscono ridendo la stanza del soldato finalmente tornato....

— Ascolta babbo? Io non stimo e non amo nessuno più di te.... Tu sei appassionato alla libertà.. Lasciami allora vivere anche me secondo la mia credenza, come tu vivi secondo la tua....

— Ma io non credo a « nulla! ».

— Sì, tu non hai finito la tua frase, poco fa.... Tu hai avuto paura che qualcheduno ti sentisse.... e ti esaudisse.... confessalo!

— Ebbene! io credo in quel Dio: io credo nella vita futura! io credo che il cristianesimo rappresenti lo sforzo più grande della umanità verso la compressione del mondo di Là e che nessun individuo ha diritto di misconoscere le sue conclusioni!...

— Ed io mi chiedo se è mio figlio quello che mi sta qui in faccia! quegli che credevo di aver armato contro tutte le superstizioni! io non ti riconosco più!

— Ah! babbo oggi è che io ho veduto morire.... Ho constatato la forza che dà la fede per compiere i più oscuri doveri.... Nelle lunghe notti di trincea io ho riflettuto con gli occhi verso le stelle. Io mi diceva: quale ordine ammirabile in questo universo che mi circonda col suo silenzio e la sua grandezza! ordine dappertutto! nei petali di questo minuscolo fiore che spunta su questa merlatura.... ordine nel l'andata vertiginosa di questi mondi la cui sola visione mi schiaccia.

— E allora?

— E allora.... non ci sarebbe il caos che nel mondo morale, cioè « nel più importante di tutti » poichè è là che si soffre.... là che si ama?

— Io non capisco....

— Ho avuto dei camerati ammirabili, splendidi ufficiali, soldati, dinanzi ai quali ero tentato di mettermi in ginocchio.... Quanti ne ho veduti agonizzare e morire!.... Si sarebbero ormai di tanto eroismo per il nulla? Sarebbero limitati al fatto in quel corpo che imputridisce laggiù.... ignorato nel fondo di qualche fosso? Ma sia dunque! L'umanità tutta intera ne protesta ed afferma che solo la loro spoglia è laggiù.... ma che la loro anima è partita pel paese dei valorosi! Eppoi la loro anima io la ho veduta!.... I corpi sovente non ne potevano più.... talvolta tremavano dalla paura! Lasciati in balìa di sè stessi, sarebbero fuggiti lontani dalla mitraglia e dalla morte.... L'anima li riconduceva, li manteneva al loro posto, li spingeva innanzi come un cavaliere doma il suo cavallo, e lo conduce al cannone!

In quel momento rientra la sorella.

— Sai? — le dice il padre, ti annunzio una notizia che ti farà giubilare!...

— Davvero?

— Tuo fratello ritorna coperto di medaglie, bardato di scapolari

— Oh babbo.... questo è indegno di te!.... Ho una corona sì....

Ed allora il sergente si fruga nella tasca.... in quella tasca di soldato in cui si ammassa tutto un mondo, e ne trae penosamente, un avanzo di qualche cosa.... mezzo abbruciata.... lorda di terra.... aggiustata con un po' di spago nerastro.... Guardandola bene si indovina un rosario; dei grani sono infranti, altri scomparsi, un bottone di capotto sostituisce la medaglia assente.

— E' un bretone orribilmente ferito che me l'ha tesa prima di morire.... Dilla un po' tu per me.... io non ne posso più!.... E allora domani, festa nazionale della Vergine andrò a recitare per lui. Eccolo, papà, eccolo, questo rosario! Osa beffartene ora....

Il vecchio prende in mano la corona.

Evidentemente è insanguinata.

Che cosa dice al vecchio anticlericale quel rosario di battaglia, caduto dalle mani di un prode sulla soglia dell'eternità? Misteri del secreto lavoro delle anime. Egli lo guarda a lungo poi lo rende al figliuolo e con tono addolcito:

— Sì.... io non dico! Ma questi nomi.... Dio!.... il Cristo!.... la Vergine!.... ciò mi sembra così lontano!.... così lontano!....

— E qualche volta è così vicino! così vicino! — risponde il figliolo che ne presente già qualche cosa....

(Dalla *Croix*).

Pierre l'Ermite

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Via Treppo, N. 1 - Udine
Stabilimento Tipografico « San Pa...